TORINO
Anno 77 Num. 184
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-141 al n. 40-146

LA STAMPA

MARTEDI'
3 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 40 per linea in corpo 6. Trattenuto anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-423 - 53-456. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1500.

L'Italia nel quadro strategico della guerra

E' umano che, dopo un così improvviso e profondo rivolgimento politico, l'attenzione del popolo italiano, i suoi pensieri e le sue manifestazioni, si siano per ora localizzate quasi esclusivamente sulla situazione politica interna e sulle sue possibilità di sviluppo immediato o futuro. Ma, passato l'impeto incontenibile del primo momento, è opportuno che ciascuno sia prontamente richiamato alla incombente realtà dei fatti e ad una proporzionata valutazione dei vari elementi che compongono il grave quadro della nostra attuale situazione.

Quello che si voglia o non si voglia accettare, domina di gran lunga tutti gli altri, è il fatto della guerra: fatto concreto inesorabile insopprimibile, dinnanzi al quale la differenza di opinioni e di tendenze non soltanto sarebbe contraria agli interessi della Nazione ma sarebbe comunque esercizio sterile ed astratto. La situazione politica — sia detto a chiare note — in questo grave momento è inevitabilmente subordinata e soggetta, anzi addirittura assorbita, da quella militare.

Il nostro popolo, in vent'anni di repressione di pensiero, ha un po' perduto la facoltà di esercitare acutamente il suo spirito critico ed analitico. Se ciò è vero in tesi generale, tanto maggiormente è vero per quanto riguarda i problemi bellici i quali, sempre difficili a giudicarsi dall'esterno date le inderogabili necessità del segreto militare, sono stati costantemente appannati dalle volubili direttive della propaganda interna: talchè solo pochi, anche tra gli appartenenti alle stesse Forze Armate, hanno avuto ed hanno la possibilità di valutare equamente e realisticamente lo sforzo bellico sinora manifestato e l'effettivo potenziale militare della Nazione.

Di fronte alla realtà dei fatti ed alla gravità del momento sarebbe perfettamente inutile intentare un processo critico al passato ed ai suoi innumerevoli errori anche in campo militare; ma da quel passato è scaturita la situazione attuale, dalla quale è ormai impossibile estraniarsi. Ed oggi è proprio la situazione strategica e militare dell'Europa la reale protagonista del momento che attraversiamo: protagonista alla quale la politica dovrà — volente o nolente — piegare il ginocchio.

Molti, della gran massa del male informati sulla reale situazione strategica militare, pensano che la nostra Nazione rappresenti, almeno oggi, una pedina pressochè autonoma nel giuoco delle due parti in contrasto; pedina che quindi potrebbe essere spinta innanzi, tenuta ferma, arretrata e financo tolta dal giuoco, a nostro esclusivo piacimento. Gravissimo errore, favorito e alimentato dall'intensa propaganda che il nemico ha svolto e svolge su questo punto (non sappiamo se per ignoranza dei reali fattori dell'equilibrio militare in campo europeo, o per mediocre manovra propagandistica). Si voglia o non si voglia, l'Europa in guerra rappresenta oggi più che mai, dal punto di vista militare, un tutto inscindibile, un sistema strategico che trova il suo equilibrio in molteplici e complessi fattori dai quali è impossibile svellersi. Le nostre Forze armate sono presenti e combattono non soltanto sul fronte siciliano: una forte aliquota del nostro esercito, che la propaganda nemica valuta a 30 divisioni, presidia assieme alle truppe tedesche la Balcania e la Grecia, dalla Croazia a Capo Matapan, oltre i nostri possedimenti del Dodecanneso: altre notevoli forze sono nella Francia occupata. Senza contare le unità subacquee in Atlantico, nostre forze navali ed aeree sono parallelamente presenti in tutte le posizioni mediterranee del sistema italo-tedesco. Pertanto il fattore militare italiano non può essere considerato soltanto per quanto si riferisce al suolo patrio, perchè esso esiste e sorregge ben più vasta sfera, in profonda compenetrazione con le forze armate germaniche.

Ma c'è di più. La presenza ed il peso materiale delle nostre Forze armate ha un valore che supera il campo strettamente bellico, in quanto sorregge indirettamente con la sua influenza un ben più vasto sistema strategico, sia politico che militare.

Pur non essendo lecito addentrarci più dettagliatamente ed esplicitamente sull'argomento, richiamiamo perciò l'intelligenza dei lettori a considerare come il sistema militare e politico dei popoli europei in guerra stringa così strettamente gli uni agli altri che a nessuno è più consentito, volente o nolente, estraniarsi dal sistema stesso e considerare singolarmente i propri eventuali interessi. Gli altri associati non potrebbero permetterlo, perchè nell'attacco nemico all'Europa meridionale, sempre più chiaramente manifestantesi, ogni falla che eventualmente si aprisse provocherebbe incalcolabili danni a tutto il sistema: a parte il fatto che, presto o tardi, il punto di frattura diverrebbe il più violento campo di battaglia tra i due principali contendenti.

Occorre dunque che il popolo italiano, di fronte ai gravi problemi di carattere militare che il passato regime ha lasciato in eredità, senza beneficio di inventario, faccia convergere unanimemente le proprie forze affinchè le incombenti minacce siano per quanto possibile frustrate, e — rendendosi conscio di quanto esse sia all'oscuro dei reali fattori militari in giuoco, che in questo momento non possono essere resi di pubblica ragione — lasci che gli organi responsabili del nuovo Governo nazionale e le Forze Armate sotto il comando del Re, affrontino nel miglior modo possibile la soluzione che i supremi interessi della Patria potranno dettare.

Marc'Antonio Bragadin

L'offensiva nemica in Sicilia contrastata con vivaci contrattacchi

5 apparecchi anglo-americani abbattuti su Napoli

Bollettino di guerra N. 1164

Il Comando Supremo comunica:

Nel settore settentrionale e centrale del fronte siculo, la persistente offensiva avversaria viene tenacemente contrastata dalle truppe dell'Asse, con vivaci contrattacchi.

Ieri il nemico ha effettuato azioni di bombardamento aereo su Napoli e navale contro la costa salernitana: danni considerevoli a Napoli, dove due apparecchi risultano abbattuti dalla caccia e tre dalle artiglierie della difesa.

F.to Gen. AMBROSIO

L'incursione su Napoli citata nel Bollettino odierno, ha causato tra la popolazione civile 10 morti e 63 feriti.

Il realismo di Guariglia sottolineato in Romania

Bucarest, 2 agosto.

Sotto il titolo: « Gli interessi dell'Italia e lo spirito della realtà », il *Viitorul* di stamane pubblica un breve commento nel quale è detto, tra l'altro: « La missione del signor Guariglia, nuovo Ministro degli Esteri d'Italia, costituisce senza alcun dubbio la chiave dell'attuale fase della situazione politica internazionale creata dal cambiamento di regime in Italia. Partendo da Istambul per Roma, il signor Guariglia, parlando ai giornalisti ha giustamente dichiarato che la sua futura attività e quella del Governo italiano saranno ispirate a due concetti: gli interessi dell'Italia e lo spirito della realtà ».

Un commento giapponese alla nuova situazione italiana

Tokio, 2 agosto.

Il giornale *Mainichi* dedica un commento agli avvenimenti italiani sottolineando che il cambio di regime è una questione puramente interna italiana e che le ragioni di esso sono comprensibili soltanto dagli italiani.

Però — aggiunge il giornale — gli effetti di tale cambiamento non si limitano soltanto all'Italia. Il nuovo Primo ministro italiano ha dichiarato che la guerra continua e la dichiarazione ha un significato sostanziale mentre i combattimenti in Sicilia dimostrano la realtà di essa. *(Stefani)*

Gli sforzi sovietici a Orel continuano senza successo

36 quadrimotori americani abbattuti durante una incursione sul territorio petrolifero della Romania

Berlino, 2 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore del Mius, l'attacco germanico ha portato a ulteriori conquiste territoriali. Una posizione nemica situata su un'altura dominante, è stata raggiunta e conquistata d'assalto. I sovietici hanno subito perdite particolarmente elevate in uomini e in materiale bellico.

A sud-ovest di Orel, gli attacchi sferrati dai bolscevichi con largo impiego di forze corazzate e aeree sono stati sanguinosamente respinti con la distruzione di numerosi carri armati nemici. L'arma aerea è intervenuta nei punti dove più violenta infuriava la lotta, con apparecchi da battaglia e da combattimento a bassa quota. Sei treni ed un treno corazzato sono stati colpiti.

Nel settore di Kuslavscia, fanti tedeschi hanno impegnato in combattimento, in un bosco privo di strade e di sentieri, due battaglioni nemici e li hanno sbaragliati.

Sul fronte siculo, i britannici e i nord-americani hanno proseguito, specialmente nel settore centrale, i loro attacchi; tutti i tentativi di sfondamento sono però falliti dinanzi all'accanita resistenza delle nostre truppe, con gravi perdite per il nemico. Un contrattacco sferrato di sorpresa ci ha consentito di impossessarci nuovamente di importanti posizioni di montagna.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno affondato nel porto di Palermo una nave da 6 mila tonnellate carica di munizioni, mentre altri altri grandi trasporti sono stati gravemente colpiti. Incendi sono divampati nella zona del porto.

La caccia tedesca e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione hanno abbattuto ieri, lungo le coste italiane, sei apparecchi nemici, mentre un altro velivolo è stato fatto precipitare ad opera dell'artiglieria della marina da guerra.

Il 1° agosto una formazione di bombardieri nord-americani, composta di circa 125 apparecchi quadrimotori, ha tentato di condurre un attacco serrato contro il territorio petrolifero della Romania. Le forze tedesco-romene addette alla difesa contraerea affrontavano però tempestivamente i velivoli nemici riuscendo a disperderli in modo così efficace che soltanto sessanta o settanta quadrimotori avrebbero potuto operare un attacco frazionato. Di questi, trenta-sei quadrimotori da bombardamento sono stati abbattuti. Molti altri hanno subito danni così gravi che una parte di essi è andata certamente perduta durante il lungo volo di ritorno sul mare. I danni arrecati agli obiettivi presi di mira non sono rilevanti.

Sul territorio del Reich non hanno avuto luogo operazioni aeree.

Nell'Atlantico un grosso idrovolante nemico è stato fatto precipitare in combattimento aereo a grande distanza dalle coste.

A complemento delle notizie menzionate nel bollettino diramato oggi dal Comando Supremo delle forze germaniche, si apprende che, accertato l'arrivo a Palermo di numerose navi da rifornimento nemiche, una formazione di bombardieri germanici ha prontamente attaccato quel porto, ha affondato quattro navi da carico per complessive 23 mila tonnellate e ne ha gravemente danneggiate altre tre stazzanti complessivamente 16 mila tonnellate.

Durante la prima fase dell'attacco, è stata colpita con una bomba di grosso calibro una nave di quattromila tonnellate carica di esplosivi, che è saltata in aria, esplodendo in modo terrificante. Nel corso di un secondo attacco effettuato da una successiva ondata di bombardieri, sono state colpite tre altre navi cariche di rifornimenti per le truppe alleate in Sicilia.

Apparecchi da ricognizione che hanno sorvolato il porto di Palermo qualche ora dopo, hanno accertato che queste tre navi poggiavano ormai sul fondo.

7000 morti e 12 mila feriti pei bombardamenti in Francia

Parigi, 2 agosto.

Un bilancio pubblicato dal *Petit Parisien* sulle conseguenze dei bombardamenti anglo-americani contro la Francia dà le seguenti cifre: in trenta mesi di attacchi ininterrotti si sono avuti oltre 7000 morti e 12 mila feriti. Inoltre le case distrutte o danneggiate ammontano ad oltre 80 mila.

Ieri, aeroplani americani sorvolando località del dipartimento della Senna e Marna hanno lasciato cadere bombe sul castello di Quincy e su un centro del Soccorso nazionale per la regione parigina. Otto bambini sono rimasti uccisi e 15 altri feriti. Squadriglie di aeroplani anglo-americani hanno bombardato nuovamente varie località del nord della Francia, specialmente Lilla, Saint Omer ed Abbeville, facendo ovunque vittime tra la popolazione civile.

Quindici minuti di duelli aerei

Quattro fortezze volanti e due bimotori da combattimento abbattuti - Altri sette velivoli efficacemente mitragliati e colpiti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aeroporto di..., 2 agosto.

Tra i reparti aerei più direttamente impegnati nella difesa della zona del Lazio ci è segnalato in questi giorni uno stormo da caccia che venerdì 30 luglio intercettava validamente una poderosa formazione aerea avversaria, e, come ha annunciato il bollettino 1158 del Comando supremo, ne abbatteva sei apparecchi quadrimotori e bimotori senza perdite proprie.

Venerdì 30 luglio, dunque, alle dieci e mezzo, venne dato l'allarme. Una grossa formazione aerea nemica, per ondate successive, attaccava una località costiera del Lazio. Erano masse compatte di bombardieri pesanti Boeing P. 17 «Fortress», cioè le fortezze volanti quadrimotori, scortati dal largo da bimotori da combattimento, i Loockheed Lithning.

All'assalto dei bombardieri

I nostri piloti d'allarme, pronti ad ogni ora presso le loro ali leggere, balzarono sui gli apparecchi, si allacciarono il casco di cuoio sul capo con il laringofono della radiofonia e la maschera dell'ossigeno, strinsero le cinghie del paracadute a quelle che li legano al sedile. Già scoppiettavano e rombavano i motori, turbinavano le eliche, con la ventata impetuosa sollevando nembi di polverone del terreno rarso del campo. Non più di pochi secondi, e dopo la breve corsa sul campo, gli apparecchi si impennavano sussultando nell'azzurro del cielo. Qualche minuto dopo i nostri cacciatori raggiungevano e attaccavano il nemico sulla località che esso stava bombardando, lo inseguivano lungo la costa e sul mare aperto. Il combattimento si frazionava in una serie di duelli. I nostri si scagliavano contro i gruppi tanto più numerosi e potenti dei quadrimotori e dei bimotori avversari, s'insinuavano e si precipitavano con subitanee puntate dentro le loro formazioni sfidando il loro fuoco di cannoni e di mitragliatrici, e a loro volta mitragliandoli dappresso sui fianchi e in coda.

Il tenente pilota M. M. avvistava una formazione di bombardieri avversari e si gettava contro l'ultimo apparecchio della formazione. Gli fu due successive puntate sul fianco colpendolo a più riprese nella fusoliera. Intanto ad avvistato oltre due compatte formazioni nemiche e la caccia nemica, i Loockheed Lithning, che si accingono a contrattaccarlo. Ma l'apparecchio da lui colpito già precipita.

Il sottotenente pilota L. P. si era sollevato per primo dal campo. Egli raggiunge l'ultimo gruppo dei bombardieri nemici mentre questi ancora avanzano le loro bombe sulla località presa a bersaglio. Sono tre apparecchi e l'ultimo piuttosto distaccato degli altri due.

Episodi

Il nostro cacciatore attacca quest'ultimo in coda, cominciando a mitragliarlo da tre o quattrocento metri di distanza. Egli si difende accanitamente con il fuoco delle armi di bordo. Il cerca sfuggire. Il nostro lo insegue prima lungo la costa, poi sul mare per una ventina di chilometri incalzandolo sempre più da presso con brevi e ripetute raffiche di mitragliatrici. Finalmente ad una ventina di chilometri al largo sul mare, la «fortezza volante», ripetutamente colpita, comincia a sbandare, piega sulla destra, perde quota sempre più a precipizio e s'infila in mare. La caccia avversaria è sopra al nostro pilota; ma egli se ne libera con una vovesciata e una serie di evoluzioni. Osserva sul mare, ritornando verso la costa, quattro biancheggianti rottami, che galleggiano, di apparecchi abbattuti dai suoi compagni.

Il tenente pilota R. C., ad una decina di chilometri al largo sul mare, alla quota di circa 5000 metri, incontra contemporaneamente una formazione di bimotori e poco lontano verso terra un'altra di quadrimotori. Attacca prima un bimotore; ma minacciato di trovarsi accerchiato dagli altri, si disimpegna; si rivolge quindi contro un quadrimotore; i cacciatori nemici lo contrattaccano. Nella sparatoria del combattimento, mitragliando e cannoneggiando, scende verso i 3000 metri. Il nostro tenente è impegnato con due Loockheed Lithning; il suo compagno, il sergente pilota M. M., vola al suo fianco. Un terzo cacciatore nemico si presenta nel raggio di fuoco delle armi del tenente C. Ed egli gli scarica nella fusoliera una lunga raffica di mitragliatrice. Quello si capovolge di botto, va giù e s'infila in mare.

Il maresc. pilota G. G. ha avvistato su terra, sulla località presa dal nemico a bersaglio, una formazione di bombardieri nell'atto che spanciavano le bombe. Carca di attaccarli; ma è costretto ad allontanarsi. Egli dirige sul mare per aspettare i bombardieri sulla loro rotta di scampo. E ad una ventina di chilometri dalla costa si scontra con una formazione di cacciatori nemici di bimotori Loockheed L. Thning, ad una quota sui 4500 metri, che attendono le «fortezze volanti» al ritorno del bombardamento. Il maresciallo G. G. attacca un gruppo di 3 di questi bimotori dirigendo il fuoco delle sue mitragliatrici sull'apparecchio di centro.

Le investe con una lunga raffica. E l'apparecchio nemico, al rovescio, si impenna come suol dirsi in candela, dritto si infila in mare sollevando un'alta colonna d'acqua e di spuma. Il nostro maresciallo pilota insegue ancora i cacciatori nemici per una cinquantina di Km. sul mare.

Brillante bilancio

Il sergente pilota F. C. e il suo compagno sergente pilota A. B. attaccano insieme una formazione di quadrimotori; e insieme abbattono una di quelle fortezze volanti. Nel combattimento, contrattaccato da un cacciatore nemico che gli piomba all'improvviso sul fianco, il sergente B. è colpito nell'apparecchio da una raffica di mitragliatrice che gli lacera la fusoliera e gli fora un serbatoio della benzina. Terminerà al campo faticosamente con l'apparecchio in male condizioni, cosparsa la benzina, ma egli illeso e vittorioso.

E infine il tenente pilota F. B., insieme col sergente pilota M. M., quello stesso che insieme col tenente R. C. aveva già attaccato, come raccontavo, una formazione di bimotori e ne aveva mitragliato uno con visibili effetti, il tenente B. e il sergente M. attaccano una formazione di quadrimotori sul mare sulla loro rotta di scampo e ne abbattono ancora un altro, malgrado la sua tempestante difesa di fuoco e l'intervento della caccia nemica. Anche questa fortezza volante è vista precipitare e inabissarsi.

In riassunto, così, in questi combattimenti, in questa serie di duelli aerei durati complessivamente una quindicina di minuti, cioè meno tempo che non si metta a raccontarli, i nostri cacciatori hanno abbattuto, come il Bollettino specificava, quattro fortezze volanti e due bimotori da combattimento; e hanno, efficacemente mitragliato e colpito altre tre fortezze volanti e altri quattro bimotori Lockheed Lithning.

Tutti i nostri cacciatori sono ritornati al campo dopo avere esaurito nel combattimento la l'ultima cartuccia.

Mario Bassi

Un messaggio ai soci dell'Azione Cattolica Italiana

Roma, 2 agosto.

Monsignor Avasio Folli, direttore generale dell'Azione cattolica italiana, Vescovo di Parma, ha diretto ai soci il seguente messaggio:

« In quest'ora carica di gravi responsabilità, l'Azione cattolica italiana, la quale ha per fine precipuo la difesa e l'incremento della vita e civiltà cristiane, dà ai soci una sola consegna: continuare il proficuo lavoro con senso di esemplare obbedienza alla Chiesa e di leale disciplina di fronte alle autorità costituite. L'Azione cattolica italiana non ha nulla da rinnegare del suo lavoro passato, ha anzi il diritto di allietarsi del lavoro formativo delle coscienze cristiane svolto in questi anni, e tale lavoro sente il dovere ed il bisogno di continuare e di intensificare nel presente e nell'avvenire. L'estrema delicatezza del momento impone ai soci dell'Azione cattolica italiana la più stretta unione con la Chiesa, la più salda compattezza tra loro e la più viva coscienza del loro dovere per il solo scopo del trionfo di Gesù Cristo, del bene della Chiesa e della vera e cristiana prosperità della Patria ».

(Stefani)

Un ordine del giorno del Ministro dell'Aeronautica

Roma, 2 agosto.

Il Ministro dell'Aeronautica, generale Renato Sandalli, nell'assumere il dicastero ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Per ordine di S. M. il Re Imperatore ho assunto da oggi la carica di Ministro per l'Aeronautica. La via che dobbiamo percorrere è chiaramente tracciata: fare interamente il nostro dovere; operare in silenzio e con la massima disciplina. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Il settimanale *Le vie dell'aria*, commentando gli avvenimenti del 25 luglio, scrive fra l'altro: « Nell'ora severa di rinnovamento interno, che è anche e soprattutto estremamente grave nei riguardi dei problemi aperti dalla guerra, la Nazione può pienamente fidare nel saldo spirito di disciplina, di abnegazione, di dedizione della R. Aeronautica. Ci è conforto, nell'attesa che si compiano i destini dell'Italia, la certezza che il sacrificio compiuto dai Caduti non sarà vano poichè essi facendo olocausto della loro giovinezza, hanno eternato nella storia la gloria della R. Aeronautica ».

S. E. Augusto Rosso Segretario generale agli Esteri

Roma, 2 agosto.

Con Decreto in corso viene ripristinata la carica di Segretario generale al Ministero degli esteri.

A ricoprire tale carica è stato chiamato il Regio Ambasciatore Augusto Rosso.

S. E. Augusto Rosso, nato a Tronzano Vercellese il 23 dicembre 1885, fu nominato addetto di Legazione il 27 aprile 1910; fu successivamente a Washington, Pietroburgo e Berlino. Nel 1913, trasferito a Roma, servì nei Gabinetti dei Ministri di San Giuliano e Sonnino. Volontario di guerra fece le campagne del 1915-1916 come tenente di Cavalleria. Dal 1917 al 1919 fu segretario ad Oslo e quindi ad Atene; successivamente a Washington e a Londra in qualità di Consigliere. Promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 1° febbraio 1927, prestò servizio al Ministero con funzioni di Capo ufficio S.D.N. e di delegato aggiunto del Governo italiano presso il consiglio della S.d.N. Fu successivamente membro delle Delegazioni italiane all'VIII assemblea della S.d.N., alle riunioni del Comitato di arbitrato e sicurezza (S.d.N.), alla IX assemblea della S.d.N. e quindi esperto delle delegazioni italiane alla conferenza internazionale dell'Aia per le riparazioni e alla conferenza navale di Londra, segretario generale della Delegazione italiana alla conferenza del disarmo e delegato alla conferenza di Londra per l'applicazione della proposta Hoover. Destinato a Washington in qualità di Ambasciatore nel 1932 fu trasferito a Mosca nel 1936 e dal settembre 1943 era a disposizione del Ministero. *(Stefani)*

S. E. Augusto Rosso

I direttori generali del Ministero dell'Educazione

Roma, 2 agosto.

Sono state eseguite le seguenti nomine e conferme e i seguenti mutamenti nelle direzioni generali del Ministero dell'Educazione Nazionale:

a direttore generale delle scuole elementari, il cav. di Gran Croce Giulio Santini;

a direttore generale della Istruzione media, il cav. di Gran Croce Giuseppe Giustini;

a direttore generale della Istruzione tecnica, il cav. di Gran Croce Edoardo Scardamaglia;

a direttore generale della Istruzione classica il cav. di Gran Croce Erberto Guida;

a direttore generale della Istruzione universitaria, il cav. di Gran Croce Nazzareno Padellaro;

a direttore generale delle Arti il cav. di Gran Croce Carmelo Calamaro;

a direttore generale delle Accademie e Biblioteche il cav. di Gran Croce Marino Lazzari;

a direttore generale degli Affari generali e del personale il cav. di Gran Croce Bacchetto.

Il personale militarizzato avrà uno speciale distintivo

Roma, 3 agosto.

In seguito alla pubblicazione del decreto che ha disposto la militarizzazione del personale addetto ai servizi ferroviari postelegrafonici e radiofonici, le autorità competenti renderanno noti i distintivi di cui dovranno far uso i personali militarizzati.

Le Prefetture assumono il compito dell'assistenza

Roma, 2 agosto.

Per ordine del Capo del Governo maresciallo Badoglio tutte le forme di assistenza già svolte dal partito fascista passano alle dipendenze delle Prefetture presso le quali funzioneranno gli uffici provinciali di assistenza che si varranno nei singoli comuni della provincia degli Enti comunali di assistenza.

La Milizia Universitaria è stata disciolta

Il Corpo degli agenti di P. S. alle dipendenze del Ministero degli Interni

Roma, 2 agosto.

Giorno per giorno vengono gradualmente adottati dai Ministeri, dagli Enti governativi e dai Comandi misure e provvedimenti per avviare la vita nazionale alla normalità.

Oggi abbiamo due disposizioni di notevole importanza, l'una riguardante il Corpo degli agenti di P. S., e l'altro la Milizia Universitaria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica infatti il seguente R.D.L. 31 luglio 1943, che entra in vigore da domani.

Art. 1. — Il Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza dipende dal Ministero dell'Interno. Esso fa parte delle Forze Armate dello Stato e di quelle in servizio di pubblica sicurezza insieme all'Arma dei Carabinieri Reali. Sulla uniforme fa uso delle stellette a cinque punte.

Art. 2. — I componenti il Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza sono soggetti, per tutti i reati preveduti dalla legge penale militare di pace e di guerra, alle pene da essa comminate e alla giurisdizione militare.

Il Comandante generale della M.V.S.N. generale di C. d'A. Quirico Armellini, visti gli ordinamenti interni della M.V.S.N. e sue specialità; considerato che con la nuova situazione politico-militare la Milizia Universitaria ha esaurito il suo compito, determina:

Art. 1. — La Milizia Universitaria è sciolta.

Art. 2. — I campi d'arma dei corsi allievi ufficiali di complemento in corso di svolgimento e di prossimo inizio secondo disposizioni e sotto il controllo delle competenti autorità del R. E. saranno portati a compimento.

Art. 3. — Il Comando generale della M.V.S.N. darà le disposizioni esecutive di sua competenza.

La liberazione dei condannati politici

Le disposizioni impartite in merito alla liberazione dei condannati per reati politici, stanno avendo in tutta Italia sollecita esecuzione. Parecchi, infatti, già rilasciati, hanno fatto ritorno in seno alle loro famiglie: mentre per molti altri la liberazione deve considerarsi assai prossima.

Da fonte competente si rileva che, pur nel desiderio di dare il più rapido possibile corso ad una giustizia di riparazione nei riguardi di coloro che sono stati ingiustamente colpiti per avere affermato la loro indefettibile fede nella libertà, non si è potuto fare ricorso ad un provvedimento di carattere generale in quanto il reato politico, più di ogni altro, impone per la varietà dei casi che offre, una attenta valutazione delle sue condizioni subiettive e obbiettive. In ogni modo le istruzioni diramate di evitare ogni intralcio di carattere burocratico nell'esame delle singole posizioni personali, fanno ritenere che questo compito sarà svolto molto rapidamente a cura dei competenti organi.

Per coloro che risultano fermati per misure di polizia, stanno provvedendo le autorità di P. S. Nei confronti di coloro che si trovano in stato di arresto sono stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria per essere giudicati, l'ordine di rilascio è di competenza della stessa autorità giudiziaria.

In seguito alla soppressione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e alla devoluzione della cognizione dei reati già demandati alla competenza del soppresso organo ai Tribunali militari, l'esame della posizione di ciascun giudicabile per i procedimenti in corso, viene fatto in sede di esame delle richieste di autorizzazione a procedere. Nei confronti infine di coloro che essendo stati già giudicati si trovano a espiare ingiustamente le pene loro inflitte, sta provvedendo, in accoglimento delle domande presentate, il Ministero di Grazia e Giustizia il quale si sta preoccupando di sottoporre con ogni urgenza i relativi provvedimenti di grazia alla sanzione sovrana.

La tutela degli interessi sindacali

Il problema dell'assetto da dare ai Sindacati e alle Confederazioni nel nuovo stato di cose determinato dalla caduta del regime totalitario e dal ritorno alle libere istituzioni, continua ad essere oggetto di discussione. La restituzione degli organismi sindacali ai loro veri compiti, togliendo di mezzo ogni intromettenza politica, è un altro passo verso quella normalità che riassume in questo momento la massima aspirazione del popolo italiano. Il problema, come è stato da più parti rilevato, è di enorme importanza ed è perciò pienamente spiegabile come in tale campo si debba procedere senza fretta, evitando provvedimenti precipitati. L'organizzazione sindacale intanto continua a sussistere sotto il diretto controllo dei Prefetti che offrono tutte le garanzie di moderazione, di dignità, di giustizia. Ciò significa che i provvedimenti che potranno essere presi in merito alla gestione dei Sindacati e delle Confederazioni, saranno carattere puramente tecnico e riguarderanno il personale dirigente, non la sostanza delle cose. Ne consegue che quanti sono interessati all'ordinamento sindacale, operai, impiegati, maestranze, non hanno nulla da temere. I loro interessi saranno rigorosamente tutelati senza eccezioni, senza riserve.

Saranno rispettati i contratti collettivi e saranno ugualmente rispettate tutte le varie forme di assistenza, tutte le provvidenze, che continuano a restare in vigore.

« Le classi lavoratrici — nota il *Messaggero* — comprenderanno indubbiamente tutta l'importanza politica e morale di questa saggia decisione del Governo che esclude qualsiasi sovrastruttura, qualsiasi privilegio in antitesi con quelli che sono i reali interessi del proletariato ». Una base per la soluzione del problema sulla quale è fin da ora unanime l'accordo, è la necessità del coordinamento dell'attuale organizzazione sindacale con le libere istituzioni.

Il cardinale Dalla Costa raccomanda la disciplina e la collaborazione al Governo

Firenze, 2 agosto.

Il cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, ha diretto ai fedeli una notificazione in cui ammonisce che nessuno si sostituisca alle legittime autorità o ne attraversi l'azione. Raccomanda la fortezza d'animo, la disciplina e la collaborazione all'opera del nuovo Governo, che ha il merito di avere assunto, in un momento così tragico, il compito della salvezza d'Italia. Il Cardinale, infine, esorta alla preghiera a Dio, nelle cui mani sono i cuori degli uomini e la cui provvidenza tutti regge e governa. *(Stefani)*

Ritorno alla normalità a Milano

Milano, 2 agosto.

Anche oggi la normalità è regnato in ogni settore della vita cittadina senza incidenti di sorta. Tutte le attività lavorative sono proseguite con la disciplina ordinaria. Milano il fattore imbandierato

I rimpatri dall'A.O.I.

La Vulcania e la Saturnia in viaggio per l'Italia

Las Palmas, 2 agosto.

Le due motonavi italiane « Vulcania » e « Saturnia », viaggianti sotto il controllo britannico e con emblemi distintivi della Croce Rossa Internazionale, sono arrivate stamane nel porto di Las Palmas, con a bordo circa 3000 uomini, donne e bambini italiani, evacuati dall'Abissinia e dalla Somalia.

Le due navi, che stazzano circa 24 mila tonnellate ognuna, stanno rifornendosi di viveri, acqua e combustibile e ripartiranno probabilmente domattina per Trieste, via Gibilterra.

Il lavoro ripreso nelle officine di Lisbona

Lisbona, 2 agosto.

In un'intervista accordata all'ufficioso *Diario de Manha* il delegato generale alla mobilitazione dell'industria, comandante Botelho Boniz, ha dichiarato che nella maggior parte delle officine portoghesi il lavoro ha ripreso regolarmente. I cantieri navali di Lisbona, dove lo sciopero era stato più vasto, lavorano in pieno senza bisogno di sostituire gli operai licenziati per sciopero ingiustificato. Il Ministero della guerra ha proibito nel modo più assoluto ai capi industria, e ciò sino a nuovo ordine, di riassumere gli operai licenziati. Nella maggior parte delle industrie gli operai hanno ripreso volontariamente il lavoro ed hanno chiesto di essere riassunti cosicchè sono stati evitati gravi incidenti.

Il comandante Boniz ha inoltre dichiarato che il battaglione di operai nel quale sono stati incorporati gli autori dello sciopero, è in via di costituzione. Il battaglione effettuerà, sotto una rigorosa sorveglianza militare, duri lavori nelle isole portoghesi del Capo Verde.

L'annunciata parata militare si è svolta ieri lungo l'Avenida della Libertà alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio Salazar, dei membri del governo, delle alte autorità militari e civili e degli addetti militari di tutte le nazioni accreditate in Portogallo. Vi hanno partecipato circa 30 mila uomini di tutte le armi e specialità. Ha destato vivo interesse la sfilata dei mezzi bellici moderni di recente acquisto, tutti motorizzati.

La morte a Ciung King del Presidente della Repubblica cinese

Ciang Kai Scek ne assume la successione

Bangkok, 2 agosto.

E' morto a Ciung King il Presidente della Repubblica cinese Lin Sen. Il maresciallo Ciang Kai Scek si è immediatamente proclamato presidente e supremo dittatore della Cina.

Lin Sen, Presidente del Governo Nazionale, era nato nel 1862 a Fuciou, nel Fukien. Dopo aver soggiornato lungamente in California, fu nominato senatore nel 1921 e nel 1924 entrò nel Comitato esecutivo centrale del « Kuomintang », dall'ottobre 1923 al dicembre 1931 fu Consigliere di Stato, Vice-Presidente e facente funzione di Presidente del « Yuan » legislativo. Nel gennaio 1932 fu nominato Presidente del Governo Nazionale cinese, carica equivalente a quello di Presidente della Repubblica. Dal marzo 1939 era membro del Comitato centrale di controllo del « Kuomintang ».

Esultanza in Birmania per la raggiunta indipendenza

Dichiarazioni di Togio

Rangoon, 2 agosto.

A Rangun, come dappertutto i Birmania, gli avvenimenti di ieri hanno provocato enorme entusiasmo. Dovunque hanno luogo manifestazioni per celebrare l'indipendenza del paese finalmente raggiunta. Le manifestazioni hanno voluto attestare la fede del popolo birmano nella sorte comune che lega la Birmania e il Giappone, nonchè gli altri popoli alleati, e nel sicuro avvenire della più grande Asia orientale.

Si ha da Tokio che in merito alla proclamazione della indipendenza birmana il Presidente del consiglio Togio ha dichiarato che il desiderio ardente dei birmani di vedere la loro indipendenza sancita, dopo lunghi anni di dominazione britannica, si è realizzata in pochissimo tempo.

« I birmani — ha egli aggiunto — hanno fatto di tutto per arrivare a questa mèta ed hanno accordato un appoggio integrale alle truppe giapponesi venute per cacciare gli oppressori ».

Bosco di ulivi

La sirena dell'allarme, a Maddalori, non ha il tono lugubre e ardente delle altre sirene, allegro, piuttosto, e crepitante, di gran cicala sopra una coltre di foglie disseccate. E si arrapola, si moltiplica, la bella Grazia crede, nel sonno, di custodire la bocca della sirena sotto il suo cuscino, ma Anna Maria la cuppone in fondo alla vaschetta quadrata del suo giardino, e Corrado al termine della grondaia. Modesto il calzolaio tra le sue forme di legno. Le vecchie case borboniche, i seicenti irregolari, le chiese grasse e vellutate ormai di polvere e di sole accolgono, con morbide risonanze, l'annuncio di un pericolo ristretto, privato, da sopportare nelle grotte, nelle cantine, nei tre cortili decaduti, che pur ripetono la forma della reggia vanvitelliana.

Solo la notte della luna piena, e già Maddalori, spenti gli ultimi passi dell'ortolano Michele, dormiva tranquilla, i colpi fitti dell'antiaerea, gli altri, gonfi ed imminenti, delle bombe americane precedettero la sirena, e ci si svegliò in sussulto, aspettandola, con un senso di abbandono: venne, animosa sempre, brillante, spaventata, e subito dopo il calesse dei Marcià corse fragoroso nella via, il cavallo rosso alle stanghe, i due puledri dietro, legati alla cavezza, ed Anna Maria stretta fra babbo e mamma, fasciata in una coperta a scacchi. Le finestre spalancate, lasciavano correre, nelle stanze, una luce liquida, umiliata, che presideva ai fagottini ammodati in fretta, ai bottoni chiusi, gemendo, sulle spalle dei bambini. Nessuno girò il commutatore, nessuno accese un fiammifero, nessuno parlò, il cielo verde, e palpitante di spari, e solcato di razzi, premeva sulla fila lunga e nera di maddalonesi, che, restituiti a biblici atteggiamenti di fuga, con gli scialli annodati sul capo delle donne, i fardelli appesi al dorso degli uomini, senza rumore, nè pianto, andava verso l'aperta campagna.

Il bosco di ulivi luccicava, soave e distante, con quei limiti percettibili come muraglie, e la terra smossa, cedevole sotto il piede impolverato per la corsa sulla nazionale, confortarono la Bella Grazia. Seppe subito, lasciandosi cadere ai piedi dell'albero, avvolta nel suo impermeabile a cappuccio, che la scheggia non sarebbero filtrate oltre i rami, nè le fiamme rimbalzate sul suolo. Piano, e con dita contente accarezzò il suo viso pieno, carnoso, liscio le sue ciglia di seta. Bruciasse il paese, bruciasse la casa, bruciasse il letto, ma non le fosse tolta la tenera, lucente febbre del desiderio, le voci rauche, le calde mani degli innamorati. Un grappolo di razzi, sciogliendosi ricciuto sopra Caserta le suggerì un fuoco di Bengala, e subito si addormentò quieta, sorridendo.

«Cancello, Cancello», gridò qualcuno, nell'angolo, e non si seppe chi fosse, un grido bianco, triste, infantile, poi la rivida tosse del ciabattino Modesto lo spiegò, ma non tutto. Modesto indossava un scappuccio bianco, aveva sandali bianchi ai piedi, ed i capelli scomposti. Il terrore, in apparenza, lo aveva ad una donna matura, disfatta. Era venuto solo, sapeva che solo sarebbe morto, forse, tra un attimo: la sua lunga, solitaria, incerta vita si raggrumava nell'immagine ormai perduta, di Cancello, dove aveva giocato bambino, ad ogni schianto, ogni fiamma, all'orizzonte, gli distruggevano l'aspetto di una giostra, di una gelateria, di una cappella, di un bambino biondissimo, splendido e ancora misterioso a se stesso, che si era chiamato Modesto.

«Sono su Nola», disse all'altra estremità dell'uliveto Corrado, e nessuno stentò a riconoscerlo, lo spasimo nero, compatto, carezzevole, dell'accento, e Nola così bruciato tra le labbra, spiegavano Corrado, spiegavano la fidanzata Armida, la fidanzata di Nola. Due bambini cominciarono a piangere, subito, forte, quasi una ragionevole eco, le mamme soffocavano quel pianto contro il petto, atterrite guardando la luna. Col moto lento degli avvoltoi gli apparecchi passavano in cerchio sull'uliveto, tornavano sui bersagli, i proiettori li inseguivano, bianchi, taglienti, e le foglie estreme degli ulivi, seguendo il tremito profondo del terreno, lasciavano cadere piccole gocce di rugiada sulle palpebre pesanti di Anna Maria. Si possono ancora sentire i grilli, quando cadono le bombe!

Tutti sapevano tutto. Distinguevano l'antiaerea di Cancello, l'antiaerea di Caserta, il diverso palpito dei motori, la caccia di difesa dai bombardieri nemici, la direzione dei boati, il ritmo delle andate. Da anni, ormai, aspettavano, staccandosi ogni volta, ogni volta riacceltando, orrendamente preparati alla morte, e così assidui di vita, così legati a pronti pensieri di raccolto, di matrimonio, di processione, di guadagno, di fisarmoniche, di caffè. La madre di Anna Maria già le cuciva il corredo, tra quindici anni, quando la bimba ne avesse venti, sarebbe stato finito, pieno di gale. L'ortolano Michele aveva iniziato una coltivazione nuova di zucchini. Il fratello di Grazia, tornato appena dalla Russia, e mutilato di un braccio, affrescava di sandini una parete intera. E tutti sapevano tutto, e nell'uliveto, contando gli attimi che correvano tra la fiamma e il tonfo, aspettavano di veder ardere, vuoto ed amato, il paese. Aspettavano che un sereno si abbassasse, in grandi cerchi, sulle loro teste, e la mitragliatrice li trafiggesse, neri, contro i tronchi argentati.

«Cereano Caserta», mormorò Guglielmo, e battè insieme le mani secche, nodose, di legno. Erano mani pazienti, che avevano ripreso il lavoro di altre mani, ed il lavoro avrebbero trasmesso, in catena lunga di Guglielmi che precedeva, capomastri sotto i Borboni, esperti di belle fontane, di cornicioni, di balconate. I suoi nonni, i suoi bisnonni, avevano lavorato a costruire la Reggia, e non il figlio, caduto in Albania, non forse il nipote, prigioniero in Africa, ma un bimbo, che poco discosto in grembo alla mamma dormiva, un giorno dovrebbe rimettere una fiera testa sul collo della Diana decapitata dagli spezzoni.

Tacevano tutti, accerchiati di fuoco, guardando le colline ampia ed affettuose, il pennacchio del Vesuvio, la notte. Poi un singhiozzo chiaro e quasi dovuto si levò accosto la siepe che cintava il bosco, e qualcosa si agitò, leggii, greve ed anziosa. Non era pianto, non era preghiera, ma annuncio, promessa, e le donne l'intesero, che, levandosi, caute scostandosi dai figli addormentati, accorsero, agitando gli scialli, verso Maria, aggruppata alla siepe, leggii. Sembrò che l'accogliessero in un abbraccio unico, nero, segreto, tenace, e celata agli occhi degli uomini, dei ragazzi, l'aiutarono nel suo raggiante dolore, quando il *Libeccino* colpito scoppiò in aria con un bagliore di stella cometa, si segnarono tutte, senza odio più, nè spavento, quasi il presagio giustamente accompagnasse il primo grido del bimbo che nasceva.

Irene Brin

Intera famiglia arsa viva

Padre, madre e cinque figli carbonizzati per l'incendio di una cartiera

Genova, 2 agosto.

Viva e dolorosa impressione ha suscitato la notizia del tragico incendio di Arenzano nel quale ha trovato orribile morte un'intera famiglia, composta dei coniugi Agostino Chiossone di 49 anni, Emma Gambino di 44, dalle figlie Maria di 20, Teresa e Antonietta di 6 e dai figli Antonio di 17 ed Emilio di 14.

Il sinistro si è verificato poco dopo le due del mattino di sabato; le fiamme avevano preso esca nel deposito della carta da macero e si erano propagate con estrema violenza al piano superiore attaccando il pavimento di legno. In detto piano aveva la sua abitazione la famiglia Chiossone, che si è trovata subito circondata dal fuoco senza possibilità di salvezza. Il Chiossone, da tempo infermo per anemia bianchiale, è rimasto bloccato dal fuoco nel suo letto e non ha potuto neppure invocare soccorso; così i cinque figli, dei quali le due gemelle sono state trovate abbracciate nel piccolo lettino, hanno avuto i corpi orribilmente carbonizzati. La sola Gambino, non appena avute le vesti incendiate, pur essendo rimasta gravemente ustionata è riuscita a raggiungere la scala che precedeva al piano sottostante, ma subito si accorgeva che la scala stessa era ormai andata distrutta. Attuava allora un ultimo disperato tentativo per salvarsi lanciandosi dalla finestra dall'altezza di otto metri, ma nella caduta riportava gravi ferite per cui decedeva poco dopo.

La violenza dell'incendio mi acciava pure i quattro casseggiati posti nelle vicinanze della cartiera, abitati da dieci famiglie composte di quarantatre persone, che si trovavano ben presto anch'esse in pericolo. Si deve al coraggio e all'abnegazione dei volenterosi cittadini, subito accorsi e dei soldati del presidio se potevano essere evitate altre vittime. Infatti soldati e volenterosi si adoperavano in maniera encomiabile per trarre in salvo i pericolanti, dopochè provvedevano pure a sottrarre alle fiamme i mobili di vari appartamenti. Circa la entità dei danni si crede che questi ascendano a parecchie centinaia di migliaia di lire, inquantochè la cartiera è stata completamente distrutta e sono stati molto danneggiati i casseggiati vicini.

Sulle cause dell'incendio non è stato ancora possibile stabilire nulla di preciso; sembra però trattarsi di autocombustione.

Gravemente ferito da una carica di dinamite

Novara, 2 agosto.

Mentre il fonditore Francesco Bovio di Luigi, di anni 17, da Vignale, si trovava sul greto del fiume Agogna, rinveniva tra i sassi un ordigno dalle forme insolite: incuriositosi chinava a raccoglierlo e cercava di smontarlo. Ad un certo momento l'ordigno gli scoppiava tra le mani ed il Bovio si accasciava al suolo ferito. Subito soccorso e portato alla guardia medica del nostro ospedale, al Bovio venivano riscontrate numerose ferite al petto, al braccio destro, al viso e alle gambe per cui veniva ricoverato nella sezione chirurgia dell'ospedale stesso, con prognosi riservata. Dato il luogo in cui l'ordigno è stato trovato, si presume trattarsi di una di quelle cariche di dinamite usate da pescatori di frodo.

La morte di un capostazione che vuol salvare una viaggiatrice

Bergamo, 2 agosto.

Alla nostra stazione mentre il capostazione di seconda classe Giovanni Pesenti, di 43 anni, nato a Redona e residente a Bergamo sorvegliava l'ingresso del treno proveniente da Lecco, improvvisamente una donna che si trovava sul marciapiedi adiacente il terzo binario tentava di raggiungere quello sul quale si trovava il capostazione, credendo di fare in tempo. Il Pesenti, intuito il gravissimo pericolo cui andava incontro la donna, si slanciava verso di lei nell'intento di fermarla; ma il suo generoso, eroico slancio non valse a salvare la donna e riuscì fatale allo stesso Pesenti che, finito sotto la locomotiva, riportava mortali ferite.

Omonimia. — Il maestro di musica Luigi Savarro, abitante in via Fabio Filzer 2 (II), non ha nulla a che vedere con il Luigi Savarro arrestato per istigazione al capellmurro.

Uno speciale documento per i militari esentati dal richiamo alle armi

Roma, 2 agosto.

Come è noto, i militari comunque esentati dal richiamo alle armi sono sprovvisti di un documento dal quale risulti tale loro condizione. In conseguenza sia per evitare pregiudizievoli inconvenienti, sia per agevolare il controllo delle autorità militari, è stato disposto l'istituzione di un documento personale per tutti quei militari che sono comunque esentati dal richiamo alle armi, al solo fine di indicare gli estremi del provvedimento di esenzione. Tale documento dovrà riportare gli estremi della concessione risultante dal foglio di congedo o dalla diretta comunicazione fatta all'interessato dalle autorità militari. Il documento personale predetto deve essere rilasciato ai propri dipendenti e mantenuto aggiornato dalle amministrazioni statali centrali e periferiche delle delegazioni dei fabbriguerra e dagli enti pubblici e privati. Il documento è valido per sei mesi.

Dimissioni di Amilcare Rossi da presidente dell'Associaz. Combattenti

Roma, 2 agosto.

La medaglia d'oro prof. dott. Amilcare Rossi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Associazione nazionale Combattenti. Le dimissioni sono state accettate.

L'incursione su Roma

La tomba di F. M. Martini schiantata da una bomba

Roma, 2 agosto.

L'incursione anglo-americana su Roma del 19 luglio, che seminò la morte nel popolare quartiere di San Lorenzo, devastando anche la magnifica basilica omonima, portando anche, come è noto, il cimitero del Verano, danneggiando molte tombe compresa quella della famiglia del Pontefice. Si apprende oggi che anche la cappella ove sono custodite le spoglie dello scrittore e giornalista Fausto Maria Martini, è stata schiantata da una bomba.

Commissari all'Ente Stampa e all'Ente diritti d'autore

Roma, 2 agosto.

Con provvedimento in corso il Ministro della Cultura Popolare ha nominato il giornalista Santi Savarino commissario straordinario dell'Ente Stampa.

Il presidente dell'Ente italiano per il diritto di autore Giorgio Maria Sangiorgi ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Con provvedimento in corso è stato nominato commissario straordinario dell'Ente il cav. di gr. cr. dott. Vincenzo Rogari, direttore generale del Ministero delle Finanze.

Il comico Cecchelin in libertà

Trieste, 2 agosto.

Durante una dignitosa dimostrazione di giubilo per l'avvenuto cambiamento di regime ha fatto la sua comparsa tra la folla il comico Cecchelin, che da tempo era stato arrestato per le sue satiriche allusioni al passato governo.

Il Cecchelin, che è stato assai festeggiato, non ha mancato di lenire allegri i suoi concittadini e di annunciare il suo prossimo ritorno sui palcoscenici italiani.

CRONACA

Il Cardinale Arcivescovo al popolo della Diocesi

"I cittadini debbono nella disciplina e nella preghiera cooperare al raggiungimento del bene comune,,

Il quotidiano cattolico L'Italia pubblica nel numero di stamane una lettera che Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo indirizza al popolo.

«Ritenuta compiuta la calma — così comincia il Presule — dopo il comprensibile smarrimento dovuto all'improvviso mutamento di Governo, è mio dovere indirizzare una parola che sgorga dal cuore di un padre, e non certo che sui l'accomunerete con la definizione di figli».

Dopo alcuni accenni all'attuale situazione, il Cardinale prosegue:

«Sono in gioco problemi di grande gravità e di enormi conseguenze, che solo chi sta in alto e in grado di valutare e che non potrà rimanere se non sarà certo di avere l'appoggio di tutta la Nazione. Oggi il Governo è stato posto dal nostro Augusto Sovrano nelle mani sicure di un Condottiero, che ha dimostrato coi fatti di operare nel solo bene della Patria. E' un compito formidabile, che ha accettato per dovere civico; noi dobbiamo avere fiducia in lui e nei suoi cooperatori. E' delitto contro la Patria turbare in qualunque modo, anche solo con le critiche, il suo lavoro.

«I primi provvedimenti adottati e già annunziati dalla stampa sono una prova che il Governo intende dare ai cittadini quella libertà che era nel comune desiderio. Ma la libertà non deve essere licenza: di tutto fare e dobbiamo dimostrare di essere degni di questa libertà. Elementi pericolosi, tanto volte irresponsabili, in mezzo alla società non possono mai mancare; sia a tutte le persone nascenate, a quanti vogliono il vero bene della Patria, il non ascondarli, anzi fare tutto il possibile per paralizzare la loro azione.

«Disciplina e preghiera devono essere il proposito del momento. Con quanta maggiore prontezza saranno eseguiti i comandi dell'Autorità, e tanto più presto potranno essere tolte quelle limitazioni, che per necessità furono dovute porre onde impedire atti inconsulti. Soprattutto preghiera affinchè il Signore assista i nostri Governanti. Siamo solleciti di pregare per noi, ciò bene; ma quanti sono quelli che pregano, perchè non manchi la divina assistenza a chi ha il terribile compito di guidare una Nazione in momenti tanto difficili? Mentre quindi i Governanti attendono allo studio di formidabili problemi e i soldati fanno sacrificio della vita per arrestare il passo del nemico che colpesta il suolo sacro della Patria, i cittadini debbono nella disciplina e nella preghiera cooperare al conseguimento del bene comune, l'onore e la salvezza della Nazione».

Il funzionamento dei Sindacati e la piena efficienza dei contratti collettivi di lavoro

L'annuncio chiaro ed esauriente del nuovo Governo per quanto si attiene alla politica sociale, ha destato nelle categorie lavoratrici un senso di vivo compiacimento: non solo la organizzazione sindacale svolgerà la propria attività, ma secondo un vasto piano di riordinamento in elaborazione al Ministero delle Corporazioni, sarà posta in grado di rispondere alle molteplici esigenze della situazione di guerra. I lavoratori che vedono il Sindacato, più che attraverso le dissertazioni teoriche, nell'aspetto concreto di salvaguardia dei giusti interessi morali, economici e sociali, sanno che dall'effettivo funzionamento di quest'organo di rappresentanza può dipendere tanta parte di quelle realizzazioni che con graduale progressione sono state raggiunte, mercè il consapevole contributo delle categorie organizzate. Per questo la notizia sulla continuità e sull'aggiornamento della vita sindacale è stata posta in diretta relazione a quell'altra che la integra e l'approfondisce: la piena efficienza dei contratti di lavoro. Questo strumento, il cui valore giuridico è unanimemente riconosciuto, ha dato ai rapporti di lavoro una omogeneità egualmente efficace per gli interessi dei produttori e della produzione, eliminando dispersioni, evitando illecite concorrenze, colpendo alla radice i superstiti arbitri. E', dunque, un bene sociale ch'esso prosegua, senza dannose fratture. Ed affermare il suo imperio, in modo da valersi delle esperienze in atto per schiudere, a suo tempo, il varco ad altre possibilità ed evoluzioni.

Per la durata della guerra inta tutti i contratti conservano la loro efficacia e le categorie interessate, quando sorgeranno delle contestazioni e delle divergenze, si rivolgano all'organizzazione. Non debbono essere possibili le discussioni individuali o peggio le recriminazioni che in quest'ora di gravissimo impegno per tutti gl'italiani non avrebbero altro risultato che quello di incidere sulle possibilità produttive dell'economia. D'altra parte, pur nell'esemplare comportamento di questi giorni, è affiorata qualche contestazione sull'indennità di presenza da corrispondersi agli operai ed agli impiegati. E' chiaro che su questo argomento non sono nemmeno possibili dei dubbi. Anzi, è fuori discussione che questa provvidenza vale anche nei confronti degli infortunati, che agli effetti del compenso sono da considerarsi presenti.

Le disavventure coniugali di un commerciante

Rispettano del desiderio espressoci con accorate parole in pieno di onesta dalla propria moglie che amava teneramente, il commerciante Franco Simondino di 18 gennaio 1907 sposava una signorina della defunta, Sig. Giuseppina Cupino. Non passò il signor Simondino aveva a pentirsi del passo fatto, giacchè la consorte, meglio giovane e piena di vita, cercava delle distrazioni extra coniugali che si possono imputare per il bene della figliuola di primo letto, tollerava con molta rassegnazione. La giovane donna, però, non paga di fare il proprio comodo, inveì contro la bambina e anche contro il marito che ripetutamente per rendere violentemente; per ben due volte il Simondino ha cercato di ricorrere alle cure del sanitari del nostro ospedale San Giovanni. In seguito alle lesioni riportate nel marzo 1942 il Simondino che aveva diritto secondo norme alla Mutualità per ben cento giorni per lesioni varie in tutto il corpo e per la frattura del malleolo destro sporgente denuncia contro la disgraziata. Dopo che venne condannata dal nostro Tribunale a 5 anni e 7 mesi di reclusione. Inoltre, egli iniziò la procedura per ottenere la separazione legale della propria moglie, alla quale furono inflitte la responsabilità delle morte della propria figliuola, avvenuta per consiglio cardiaco, chiedeva anche che la meglio fosse obbligata alla restituzione della somma di 6 mila lire che gli aveva sottratto durante una breve assenza dal domicilio coniugale. Il nostro Tribunale ha accolto tutte le richieste del signor Simondino.

COMUNE DI TORINO

2 Agosto 1943

NATI	3
MORTI	22
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

Marchesa Roccati Italo Giorgio di anni, 4, 11, da Valdieri, vedova, coniugata a Parre 20 - **Marchesa Roccati Giorgio** di Luigi, a. 11, da Valdieri, nubile, ivi, v. R. Parre 20 - **Marchesa Roccati Gerone** di Luigi, a. 17, da Valdieri, studentessa, v. R. Parre 20 - **Bertolino Maria** di Ernesto in **Marchesi Rosanna**, a. 42, da Valdieri, casalinga, v. R. Parre 20 - **Salbitani Amelia** in Vincenzo, a. 83, da Chiavenna, pensionata, v. Tommaso 1 - **Caradino Maria Caterina** a. Stella, a. 71, da Montegrosso d'Asti, pensionata, v. Pisa 18 - **Borel Lidia** in **Montanari**, a. 31, da Sfasia (Francia), impiegata, via Pisa 18 - **Gavi Romolo**, a. 61, da Ivrea, pittore, p. Em. Filiberto 2 - **Pellizzaro Pasima** di Giuseppe, a. 22, da Torino, operaia, v. Valdocco 2 - **Ghirardi Ettore** di Giovanni, a. 67, da Torino, operaio, v. Valdocco 22 - **Ferrero Prosperino** di Francesco, a. 74, da Torino, commesso, v. Pisa 18 - **Grandoni Giovanna** di Pietro, a. 72, da Torino, commessa, v. Pisa 18 - **Grisoli Pierluigi** in **Pancaldo**, a. 80, da Castagnole Lanze, casalinga, v. Valdieri 20 - **Gallo Cesarina** in Giuseppe, a. 35, da Chieri, casalinga, v. Pisa 18 - **Cerimo Cesare** di Giuseppe, a. 67, da Chiavazza, operaio, v. Pisa 18 - **Schiatti Benedetto** di Domenico, a. 51, da Torino, invalido, v. Lepanto 2 - **Fenarolo Maria** di Marsi, a. 61, da Ivrea, operaia, v. Pisa 26 - **Raffaella Giuseppina** di Ricardi, a. 57, da Torino, casalinga, v. Stella 5 - **Ricard Maria** in Francesco, a. 53, da Sacco, bigliettaio, via Stella 5 - **Chirino Martino** di Alfonso, a. 57, da Castle Mercadini, panettiere, v. Bez. Borgh. 30 bis - **Pessione Maria** in Francesco, a. 74, da Castelnuovo, casalinga, Mantellone - **Viotti Maria** e. Pietro, a. 65, casalinga, Giaveno Mond. - **Tosca Giuseppe** fu Carlo, a. 71, da Torino, Giaveno Mond. - **Tosta Vittorio** fu Giuseppe, a. 72, da Torino, pensionato, Bollonette - **Bigno Piero** di Francesco, a. 3, da Torino, Maternità - **Bigno Eugenio** di Antonio, a. 81, da Telmassino, casalinga, Mantellone - **Gallo Maria** di Angelo, a. 82, da Trana, casalinga, v. Sacco - **Cavaglia Piero** fu Giovanni, a. 72, da Rivoli, industriale, Mantellone - **Cavallo Maddalena** in Giacomo, a. 72, da Sora, casalinga, Mantellone - **Elena Carlo** di Raffaele, a. 45, da Val senta, contadino, Mantellone - **Mondino Caterina** in Giovanni, a. 72, da Castellamonte, casalinga, Cottolengo.

Segnando la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e verande
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Emanuele angolo v. Cernaia 1

La « CASA DISCO CETRA »

con Fr. Lincoln 1 sup. via Roma vuole presentare in vendita dei dischi del miglior repertorio di recente successo - Rappresentanze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Il cineforo, W. Birgel
AMBROSIO: «Tempesta sull'abisso»
CORSO: «Ogni mattina la vita»
LUCCIOLA: «Milioni in cravatta»
**Documenti, Quattro battaglioni»
GALLO: «Polvere di Parigi», Belmondi.
STATUTO: «Vittoria sull'oceano»
Nazionale: «Venezia una notte»
TORINO: «La Corona di ferro»
ALFI: «Il colpevole», P. Blanchar
Colosseo Dove andiamo signora?
D. ALBERTO: «Cuor di regina»
AUSA: «Ritorno di Raffles»
NUOVO «Delirio nella tempesta»
Savoia 15: L'incrociatore Drake

Legna da ardere

La distribuzione della legna da ardere disposta dagli uffici comunali continua presso i depositi ripartiti dal Consorzio agrario provinciale.

Una clamorosa scoperta ha fatto in ieri l'altro Commissariato Monte Oliveto in Antonio di anni 46, abitante in via Maria Vittoria, Egli percorreva, in lungo e in largo, quando l'infaticata in abiti civili, che in dichiarato sono sotto sotto di vita. Attraverso senza con loro e ricevere tali per cosse da contrapporlo a vecchi al verdetto Operaio. Si è accertato, però, anche, anziani gli riconoscevano fede alla lucra con apportazione di alcuni denti e la giudicavano guaribile in una settimana e, e

Il servizio telefonico ripristinato dalla mezzanotte del 3 corrente nella zona del Comando della Difesa

A datare dalle ore 0 del 3 corrente, per disposizione del Comando della Difesa Territoriale di Torino, il servizio telefonico interurbano statale e sociale viene ripristinato nell'ambito della zona del predetto Comando alle stesse condizioni vigenti prima del 25 luglio ultimo scorso. Resta però inteso che le comunicazioni telefoniche per gli uffici del Regno a traffico limitato dovranno essere preventivamente autorizzate dal predetto Comando.

I premi minori ai B. T. N. 1950

Roma, 2 agosto.

Presso la direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori relativi alla scadenza 15 settembre 1950 dei prestiti indicati:

Serie 39: I due premi di lire mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 65.618 e 1.006.751. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 58.327 760.861 1.499.576 e 1.618.782. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

23.871	41.852	84.757	
121.930	146.684	189.454	
225.897	287.281	321.013	
340.971	387.479	463.496	
482.841	507.112	513.977	
643.163	644.243	649.815	
656.965	668.834	688.918	
710.411	810.890	823.351	
871.877	949.735	975.786	
1.039.955	1.043.404	1.196.068	
1.265.371	1.227.036	1.297.060	
1.345.109	1.386.715	1.386.953	
1.398.313	1.428.596	1.458.158	
1.488.810	1.551.705	1.629.974	
1.696.456	1.723.674	1.733.456	
1.737.761	1.768.470	1.840.331	
1.851.405	1.976.984		

Serie 40: I due premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 773.672 e 1.456.765. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 872.988 897.088 920.810 e 1.220.580.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

10.844	49.582	130.461
211.142	304.568	334.885
352.985	383.918	387.210
406.787	427.953	461.483
490.854	514.366	565.732
595.913	614.013	618.860
654.921	661.047	668.345
682.643	732.952	754.525
758.949	815.972	824.591
852.901	902.472	1.015.151
1.050.702	1.157.064	1.216.588
1.227.910	1.291.195	1.331.252
1.374.353	1.380.180	1.424.741
1.475.028	1.502.618	1.550.444
1.574.885	1.612.914	1.709.924
1.749.826	1.804.854	1.813.735
1.852.962	1.856.127	

Oggi alla Radio

Ore 12.15: Musica varia - 12.30: Musiche operistiche — 14.10: Musiche per orchestra diretta dal M° Gallino — 15.10: Orchestra diretta dal M° Mannoni — 17.15: Dischi — 19.15: Musica varia — 20.10: Fantasia notturna, orchestra diretta dal M° Cervalli — 20.40: « Bellina », un atto di Alfredo De Marsico - 22.10: Orchestra diretta dal M° Segurini — 21.30: Brani scelti della Traviata — 22.30: Orchestra diretta dal M° Zeme — 23 circa 23.30: Musica varia.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

SPORT

Un nuovo successo di Leatti in Argentina

Buenos Aires, 2 agosto.

Il Gran Premio America, classica competizione su pista, è stato vinto dal velocista italiano Bruno Leatti. Teatro della gara è stata la pista dell'Autodromo Platense, terreno difficile, data le ondulazioni del piano, le insufficienti sopraelevazione delle curve e l'elevato sviluppo che è di soli 981 metri.

Di importante manifestazione, alla quale hanno preso parte i più forti corridori sudamericani e europei, questi ultimi qui bloccati dalla guerra, si è risolta in un trionfo dell'asso bolognese che, partito in testa, ha mantenuto la posizione lasciando in seguito van den Kerck, Bürgen, Blaste, Wambst, Dannaels, Lopez, Suarez, Scavedra, ecc., stabilendo il più importante primato, la vittoria di Leatti è stata salutata da una imponente ovazione. I commentatori hanno portato la vittoria di Leatti.

Bruno Leatti, vincitore del campionato argentino di velocità, di due Gran Premi velocità, di 10 corse a inseguimento, ha guadagnato alla sua collana questa nuova grande vittoria che lo conferma definitivamente atleta sul l'estero della sport italiano.

NOTIZIARIO

La riunione tecnica con Binda, Chiappini, Tommasi, Bertocchi e altri corridori isolati in programma per domenica 8 corrente al motovelodromo Appio di Roma, è stata rinviata.

La F.I.D.A.L. organizzerà i regionali dei campionati italiani di società e renderà noto in seguito le sedi di svolgimento dei campionati italiani assoluti di marcia e dei campionati di marcia su 50 chilometri, che erano stati assegnati rispettivamente aventi carattere nazionale.

La corsa podistica Madrid-Valencia, di 350 chilometri, è stata vinta da Rodrigues. Al secondo posto si è piazzato Chales, mentre l'azzurro Trucha è terminato An.

In Francia, nella prossima stagione si effettuerà il campionato di ruota riservato ai professionisti, con la partecipazione di sedici squadre provinciali.

BORSE

TORINO, 2 agosto

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Boeri	83.50	83.10	Marelli	220	227 —
» d. c.	87.50	87.70	Pirel.	2875	2870
Bodio	82.80	80.40	Bodia	125	120 —
» d. c.	80	80.75	Ansaldi	1870	1870
Rex	75.40	76.40	Nebi	990	997 —
» d. c.	78	77 —	Ilvel	720	720 —
Bodio	76.50	77.75	Rimo	139	139 —
» d. c.	81	78 —	Rivoli	601	600 —
Riv.	98	98 —	Ilva	710	710 —
» d. c.	94	94 —	Accai	396	396 —
» ex	94	94 —	Bors.	3025	3020
» ex	94	94 —	Tiber	1105	1115
» ex	94	94 —	Viden	540	540 —
» ex	94	94 —	Fiber	1060	1060 —
Fiat	1000	1000 —	Lanif.	305	305 —
Ital.	1000	1000 —	Acic.	295	295 —
Ital.	1000	1000 —	Eurm.	1150	1150 —
Ital.	1000	1000 —	Acciai	1000	1000 —
Ital.	1000	1000 —	Acc. F.	1045	1050
Ital.	1000	1000 —	Eurch.	1150	1150 —
Ital.	1000	1000	Unica	1000	1000